



CIU - ESTERO

Newsletter on-line per i Professionisti italiani all'Estero



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Supplemento a "Professioni Intellettuali" - Autorizzazione del Tribunale di Roma n.45 del 14-2-2006

CELEBRATI CON ENTUSIASMO AL PARLAMENTO EUROPEO: 150 ANNI DELL'UNITA' D'ITALIA

Con un messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sono stati celebrati a Bruxelles i 150 anni dell'Unità d'Italia nell'Aula straripante di un pubblico di italiani che vivono all'Estero, nell'emiciclo del Parlamento Europeo (vedi foto in basso).

In un clima entusiasmante è stato trattato il tema dell'evento: *"La lingua italiana come fattore di identità e unità nazionale"*.

Presenti: il Vice Presidente della Commissione Europea Antonio Taiani, il Ministro per i rapporti con l'Unione Europea Anna Maria Bernini, i Vice Presidenti del Parlamento Gianni Pittella e Mario Mauro nonché illustri personalità della cultura ed il Prof. Giuliano Amato già Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Magnifico Rettore dell'Università per Stranieri di Perugia Prof. Stefania Giannini ha illustrato l'evento.

La delegazione della CIU era rappresentata dal Presidente Nazionale e Consigliere del CESE Corrado Rossitto nonché dal Coordinatore dei professionisti italiani all'Estero Giorgio Monaco Sorge.

La "lectura Dantis" di un canto dell'Inferno, effettuata da Roberto Benigni ha registrato la punta più alta di ovazioni.

1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia



COSTITUITA LA RAPPRESENTANZA CIU IN POLONIA.

In Polonia è stata costituita la delegazione CIU dei professionisti italiani all'Estero.

Il Dr. Samuele Zerbini (nella foto), è il Responsabile della predetta delegazione CIU con sede a Cracovia.

I recapiti cliccando sul sito il link Sedi CIU nel Mondo.



L'UNIONE EUROPEA APRE ALLE "COOPERATIVE DEL SAPERE" PROPOSTE DELLA CIU

Si è svolta a Bruxelles la riunione del Gruppo di Studio su: "Cooperative e ristrutturazione", di cui è membro il Presidente della CIU Corrado Rossitto, che prevede - nel documento - tra i nuovi ingressi dell'economia cooperativa le **Cooperative dei professionisti**.

Si tratta di un primo importante risultato di riconoscimento delle "Cooperative del Sapere" che la CIU ha ottenuto con il lavoro svolto a Bruxelles al CESE - Comitato Economico e Sociale Europeo.

Un modello organizzativo prima lanciato dalla CIU in Italia ed ora adottate dall'Europa per inserirlo nelle politiche europee finalizzate alla competitività e all'innovazione sociale.

Ciò vuol dire che, nel prossimo anno, l'Unione Europea regolamenterà la materia e la trasferirà agli Stati membri, Italia compresa.

Cogliendo quindi i principi mutualistici della cooperazione, i professionisti, in particolare i giovani, possono unirsi, costituire una cooperativa, possibilmente formata da professionalità di diversa esperienza: dal commercialista o l'avvocato, all'esperto di marketing o di fiscalità internazionale, etc.

"L'aggregazione in forma societaria - ha sottolineato Rossitto nel suo intervento - come le "Cooperative del Sapere", di un insieme di professionalità di diversa specializzazione può fornire un servizio completo rispondente ai bisogni del cittadino, delle PMI e degli enti locali.

Inoltre le Cooperative del Sapere possono svolgere una funzione di ammortizzatore sociale per quei quadri e alte professionalità che, perdendo il posto di lavoro, possono proseguire ad essere impegnati attivamente".

CRISI ECONOMICA E SISTEMA ITALIA.

Stiamo attraversando un periodo estremamente turbolento sia dal punto di vista economico che politico. Si sommano avvenimenti a carattere mondiale (crisi economica globale, in primis) e instabilità economica/politica a livello nazionale. Tralasciando, come è ovvio per noi, gli aspetti più strettamente politici (siamo una Organizzazione professionale non-politica o se volete a-politica), sembra invece il caso di effettuare alcune puntualizzazioni e precisazioni sul versante economico.

Da un punto di vista strettamente monetario, l'Italia appartiene alla Unione Monetaria ed Economica dall'ormai lontano 1992 (Trattato di Maastricht, che ha istituito l'Area dotandola degli ormai famosi parametri o criteri di convergenza). Citiamo, nell'ordine: a) la stabilità dei prezzi; b) il controllo delle finanze pubbliche; c) tasso di cambio e tassi di interesse nell'ambito dei criteri di convergenza.

Ma il loro rispetto, mentre all'epoca bastava per entrare nella Unione Economica e Monetaria europea, non era invece sufficiente per entrare nell'Euro, il cui ingresso era subordinato al rispetto "consolidato" di tutti i parametri di convergenza ed anche di qualcosa di più.

Il viaggio è stato lungo (circa 10 anni) ed è culminato nel 2002 con la introduzione dell'Euro come moneta comune per 12 Stati (in realtà di più con gli "aggregati" come ad es. Vaticano e S. Marino), divenuti con il tempo attualmente 17. È stato preceduto da un periodo di utilizzo di una "Unità di Conto Europeo" (ECU), nata nel 1978, valuta virtuale, anche se utilizzata in seguito per depositi bancari e nella emissione di prestiti/mutui per l'appunto determinati in ECU.

Ci dimentichiamo spesso dell'ECU, che al contrario ha assolto una funzione fondamentale, come "padre" dell'Euro. L'ECU era composto da una partecipazione fissa dei 12 Stati costituenti all'epoca l'Unione Europea, la cui quota partecipativa variava secondo dati prefissati (abitanti, PIL ed altro) dei singoli Paesi aderenti (cosiddetto "paniere": l'Italia pesava 10,5). Il valore iniziale dell'ECU per noi era pari a 1.518,00 lire.

Ogni anno (anzi ogni mese) in base al paniere, veniva ricalcolato il controvalore di ciascuna valuta, fino alla fatidica data del 31/12/1998, nella quale l'ECU "defunse" e venne sostituito il giorno dopo (1/1/1999) dall'Euro.

Il controvalore dell'ECU in lire era al 31/12/1998 fissato nella ormai famosa cifra di 1936,27 lire.

Dal suo esame se ne deducono almeno un paio di importanti considerazioni e cioè che:

a) è una pura leggenda che il concambio Lira/Euro a 1936,27 sia stato fissato da trattative del Governo italiano dell'epoca con le UE, anzi fu il risultato di lunghe elaborazioni statistiche durate anni ed anni.

b) Sull'argomento Euro sì /Euro no, sussistono furiose polemiche, come anche immaginiamo sensatamente che uscirne non è più possibile (specie ora che "esprimiamo" un Presidente della BCE), come pure conosciamo altri risvolti ampiamente positivi della moneta europea, quale ad esempio il basso tasso di inflazione e la misericordia soccorritrice (ma anche molto interessata) degli amici tedeschi e francesi. Riteniamo altresì interessante ed utile fare un punto storico di questa vicenda.

Andiamo però avanti, perché doveva avvenire un altro fatto del massimo rilievo. Per entrare nell'Euro, ciascun Paese avrebbe dovuto rispettare 5 parametri fondamentali, e cioè:

1. Deficit pubblico/PIL non superiore al 3%;
2. Debito pubblico/PIL non superiore al 60% (ma Italia e Belgio vennero temporaneamente esentati ed invitati a rientrare "gradualmente");
3. Due anni nello SME senza fluttuazioni della lira;
- 4 e 5. Inflazione non superiore dell'1,5% ed interessi a lungo termine non superiori del 2% alla media dei tre Paesi più "virtuosi".

Molto bene, solo che l'Italia allora come ora veleggiava sul 120% del rapporto debito pubblico/PIL e dovette strepitare non poco per entrare nell'Euro, pur avendo il 60% di sfioramento.

Stà di fatto che il ns. debito pubblico, così come consegnato nell'ambito dell'Euro, costituisce in realtà un fattore quasi perenne di recessione. Facciamo un po' di conti, 60% di differenziale da recuperare, tra l'attuale ns. debito pubblico e quello previsto da Maastricht (120-60) fa' la bellezza di 940 mld di euro da trovare per pareggiare il parametro, cifra mostruosa, pari a 20 Finanziarie da 50 mld l'una. Interviene allora la politica "urlata", con le ricette più varie.

Nel nostro piccolo ci sia consentito un modesto suggerimento: ma che senso ha lasciare invariati questi maledetti parametri di Maastricht, quando ad esempio il debito pubblico/PIL di Germania e Francia veleggia ormai abbondantemente sopra l'80%!! Ed in pratica l'unico Paese di rilievo che quasi lo rispetti è la Spagna (68%), la quale ultima ha invece un mostruoso 22,6% di disoccupazione!! Se come sembra logico ed ovvio 'sti maledetti parametri venissero rimodulati, portandoli all'altezza di Francia e Germania, quale danno porteremmo alla costruzione monetaria europea?

Per noi sarebbe ben altra storia allora orientarci ad un rapporto Debito Pubblico/PIL pari all' 80-90%.

(r.r.c.)



Agenzia dei Professionisti Italiani all'Estero

**Ai Segretari delle Delegazioni CIU Estero
p.c. Ai membri della Giunta Esecutiva**

Cari Delegati tutti,

dal Vostro osservatorio estero molti di Voi esprimono preoccupazione per le sorti dell'economia dell'Italia anche perché le informazioni diffuse dalla stampa estera sono, per non comprensione della nostra tipicità politica tutta italiana, per la maggior parte improntate al pessimismo.

Di certo viviamo una congiuntura internazionale critica che non fa eccezioni per nessuno e sono richiesti sforzi a ciascun paese per poter affrontare i tempi futuri con una strategia economica nota e condivisa. L'Europa, nei continui vertici di altissimo livello che si sono susseguiti a ritmo serrato a partire dagli inizi di agosto, cerca di darsi un governo che è urgente che abbia ma, come a tutti Voi evidente, non si coagula sotto le spinte di alcune nazioni che, storicamente, ritengono di avere una primazia di governo europeo. Tutta la storia dei secoli passati è radicata nelle menti dei partecipanti e occorre un grande sforzo per guardare avanti in modo unitario.

Ci auguriamo tutti che sotto le necessità economiche del mondo globale l'Europa abbia a formarsi politicamente dando vita ad un governo sovranazionale con pieni poteri che non si fermi, come ora avviene, alle sole "raccomandazioni" e reprimende, ampiamente disattese.

Per quanto riguarda l'Italia volevo, anche a nome del Presidente CIU dott. Rossitto, rassicurarVi che la nostra Confederazione CIU è saldamente inserita, per il Suo apprezzato lavoro, nelle Istituzioni europee per condividere la strategia comunitaria con azioni di concretezza e di efficacia per la politica economica e sociale interna.

Con i migliori saluti e con i migliori auguri per il successo delle Vostre attività all'estero

Segretario Nazionale Agenzia dei Professionisti all'Estero

Ing. Tommaso di Fazio

Roma, 27 ottobre 2011

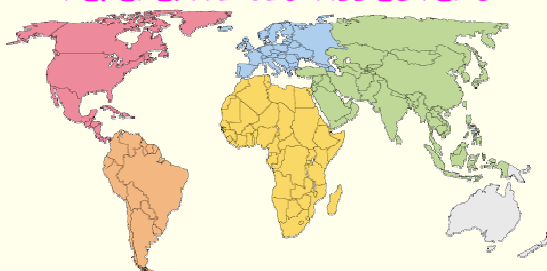
CIU - Confederazione Italiana di Unione delle Professioni Intellettuali
00197 - Roma Via Gramsci, 34 - Tel. 06-36.11.683 Fax 06-32.25.558
www.ciuonline.it - segreteria@ciuonline.it

EUROFOUND / BASE INTERATTIVA SULLE CONDIZIONI DI VITA E MUTAMENTI INDUSTRIALI IN EUROPA

L'Eurofound è una Agenzia europea, con base in Irlanda, che ha come oggetto principale delle sue attività l'analisi e lo studio delle condizioni di vita e di lavoro nella Unione Europea. Approfondisce inoltre le problematiche sulla gestione ed i mutamenti dei settori industriali. L'Eurofound rilascia a cadenza mensile e a volte anche più spesso studi e bollettini informativi di notevole interesse sociale ed industriale. Per la loro consultazione è necessaria una conoscenza almeno sommaria della lingua inglese. Riportiamo ora alcune informazioni su di una Base interattiva elaborata, aggiornata e gestita da Eurofound, che ha come oggetto la fornitura di indicatori concernenti le condizioni di vita e di lavoro in genere, ed inoltre le relazioni ed i mutamenti industriali. Le aree tematiche trattate sono ben 18 e vanno dall'analisi della composizione della popolazione europea a dati più particolareggiati sulla consistenza degli occupati e sullo stato del mondo del lavoro e delle relazioni industriali. Le analisi sono in parte "autoprodotte" da Eurofound stessa, ma per la maggior parte provengono da Fonti ufficiali CE o da Fondazioni di livello internazionale. Le Nazioni "rilevate" sono i 27 Stati attualmente rientranti nella Unione, più la Croazia - il cui ingresso è previsto per il 2013 - e la Turchia, da oltre 20 anni in lista di attesa. Anche se la maggior parte dei dati sono un po' "vecchiotti" - l'ultimo aggiornamento parziale risale al 21/6/2010 - l'analisi è molto interessante, ampia e variegata. Per la sua consultazione:

1. entrare su: EUROFOUND
2. digitare: AREA EXPERTISE
3. scegliere una delle 18 AREE TEMATICHE

REFERENTI CIU ALL'ESTERO



Riferimenti dei singoli Paesi sulle delegazioni all'Estero della CIU:

Belgio: Dr.ssa Livia Di Nardo - 0032.488484196 - l.dinardo@cionline.it
Brasile: Cav. Agostino Proietti Meloni - proietti.augusto@tin.it
Costa d'Avorio: Dr. Sekou COULIBALY - yscoulibaly@yahoo.it
Croazia: Dr. Mauro Seppi - 0038.552210281 - croazia.pola@patronatolabor.it
Estonia: Dr.ssa Clea Zurlo - clea.zurlo@cionline.it
Francia: Prof. Giuseppe Sacco - g.sacco@yahoo.fr
Gran Bretagna: Dr. Flavio Argentesi - 447748117203 - flavio@argentesi.eu
Grecia: Dr.ssa Clara Mughini - 00302310490022 - cmughini@yahoo.it
Polonia: Dr. Samuele Zerbini - s.zerbini@cionline.it
Romania: Ing. Tommaso Di Fazio - 0039.328.6403857 - tommaso.difazio@gmail.com
Serbia: Dr.ssa Elisa Rossi - e.rossi@cionline.it
Slovenia: Dr. David Marchiotti - 331.4011339 - marchiotti@petraccimarin.it
Spagna: Avv. Maurizio di Ubaldo - 0034.91.535.98.01 - mdiubaldo@diubaldoabogados.com
Svizzera: Dr.ssa Emanuela Dané - 0047196607342 - e.dane@cionline.it
Svezia: Dr. Nicola Chessa - nicola.chessa@telia.com
Tunisia: Arch. Giuseppe Mafarini - 00216-71.82.77.40 - marafinia@libero.it
Ungheria: Dr. Aniello Verde - 0036.30.5768775 - nello.verde@gmail.com

oppure cliccare sul link <http://www.cionline.it/sedi%20ciu%20nel%20mondo/index%20sedi%20ciu%20mondo.htm>.

La presente pubblicazione redatta da Riccardo Ruta e da Giorgio Monaco Sorge è a cura del Coordinamento delle Delegazioni CIU all'Estero
Rond Point Schuman 9 - 1040 Bruxelles

Fax. 0032/2/2308387 - e-mail hdms@monacosorge.com

Disponibile sul sito internet al seguente indirizzo: www.cionline.it - Agenzia: Professionisti Italiani all'Estero

Direttore Responsabile: Corrado ROSSITTO

Per ricevere on-line la News-Letter "CIU ESTERO" inviare la propria e-mail ed il nome, indirizzo, Paese a: segreteria@cionline.it